COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

«La mammografia all'ultimo grido ma pagando in più» Scoppia nuovo caso

MODICA. «La scorsa settimana una nostra associata, che unitamente ad altri professionisti , medici e intellettuali è componente del nostro "comitato etico e di garanzia", ha denunciato un episodio di particolare gravità. La persona in questione, l'onorevole Stefania Campo, ha reso pubblica questa sua personale esperienza in una assemblea della nostra associazione». E' quanto rileva il comicato civico Articolo 32. Che aggiunge: «Verso la fine di marzo, dopo svariate telefonate al Cup senza mai un esito positivo, decido di prenotare autonomamente una mammografia che viene quindi fissata a sette mesi. Pertanto, con il foglio prenotazione raggiungo una nota struttura convenzionata a Comiso. Giunta sul posto dopo un po' mi chiama un'impiegata dell'accettazione alla reception e parlando sottovoce dice: "Senta so che lei è qua con l'esenzione, ma noi oramai siamo dotati di mammografi 3D e quindi deve pagare"».

Stefania Campo (che non è stata riconosciuta né tantomeno si è qualificata) fa osservare che l'ambulatorio di Comiso è stato assegnato dal Cup. Che senso avrebbe attendere sette mesi per recarsi a Comiso, per una prestazione a pagamento, se alle stesse condizioni poteva essere visitata a Ragusa? A queste osservazioni gli viene risposto che sarà sottoposta a mammografia con l'apparecchiatura obsoleta. Viene quindi avvertita che, per le prossime visite, nonostante le prenotazioni del Cup, dovrà pagare la prestazione. Peraltro scopre che a tutte le donne presenti nella sala è stata fatta la stessa richiesta del «supplemento nuovi macchinari». «A questo punto ci chiediamo - dicono dal comitato - i tre milioni di euro in più, stanziati per oltre 7000 convenzioni aggiuntive per l'Asp di Ragusa, come saranno impiegati? L'Asp di Ragusa ha previsto la facoltà delle strutture convenzionate di richiedere una tassa "per nuove tecnologie"? Forse le convenzioni con i privati si applicano soltanto per le attrezzature obsolete?. L'imbarazzato silenzio dei vertici Asp è più eloquente di qualsiasi nota».



L'on. Stefania Campo

BASKET

SERIE C MASCHILE

COCUZZA-COMISO 87-96

Cocuzza Milazzo: Incremona 19, De Gaetano 3, Scimone 17, Scozzaro 14, Ruiz De Siqueira 28, Sorbara 6, Lebediev, Cianciafara ne, Orlando ne, Ficarra ne, Corso ne, Lipari ne. **All.** Romeo.
Comiso: Provenzani 20, Iurato 16, D'Arrigo 21, Sindoni 14, Salafia 12, Turner 6, Stanzione 4, Ballarò 3, Rinzivillo ne, Licata ne, Cacciaguerra ne, Scevola ne. **All.** M. Farruggio.
Arbitri: Beccore e Shamsaddinlou di Messina.
Parziali: 19-21; 49-56; 66-82.

CLASSIFICA	
Dierre Reggio Calabria	6
Pol. Alfa Catania	6
Olympia Comiso	6
Peppino Cocuzza	4
Svincolati Academy	4
Cus Palermo	4
Siracusa Basket	2
SB Basket School Gela	2
Nova Capo d'Orlando	2
SS Basket Giarre	2
Cus Catania	2
Sport Club Gravina	2
Nuova Pall. Marsala	0
Invicta 93cento	0

Risultati Prima Categoria - Girone F

4° Giornata 19|10|2024 - 20|10|2024

GIORNATE 1 2 3 **4** 5 6 7 8

tuttocampo.it SAB. 19 OTTOBRE

14:30	Leo Soccer	2	1	

tuttocampo.it DOM. 20 OTTOBRE

14:30	Atletico Catania	7	1	
15:30	Accademia Mazzarinese	0	0	
15:30	Don Bosco 2000	4	1	
15:30	Melilli	0	0	
15:30	Real Belvedere	5	1	

Real Belvedere	8
Atletico Catania (-1)	7
Ragusa Boys	7
Leo Soccer	7
Don Bosco 2000	6
Qal'At	6
Cassibile Fontane Bianche	5
Melilli	5
Accademia Mazzarinese	3
Motta Calcio	3
Comiso 1962	2
Terranova	0

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/21/politica/comiso-il-viaggio-e-cominciato-dalla-piazzetta-del-passaporto-molti-disagi/

https://www.radiortm.it/2024/10/21/unanziana-donna-e-stata-scippata-e-scaraventata-a-terra-trauma-cranico-e-ferite-varie/

a cura di DSE Pubblicità

Speciale

Comiso, tra pietra e storia

a cura di DSE Pubblicità





«Quando la città si tinge delle sfumature del rosa»

Il sindaco Maria Rita Schembari si sofferma a descrivere la testimonianza di uno straordinario patrimonio lapideo

LAURA INCREMONA

Tra pietra e storia, la città si racconta. Ci sono diversi modi per raccontare una città attraverso la sua storia, la sua cultura e la sua arte. La città di Comiso, che affonda le sue radici nelle notte dei tempi, è ricca di testimonianze concrete che non possono sfuggire all'occhio di chi la guarda.

«Ci sono ore particolari in cui è meglio passeggiare per le vie di Comiso: sono le ore del crepuscolo, del giorno e della sera, allorché la pietra color miele, cavata dai nostri monti e usata per case, strade e monumenti, si tinge di tutte le sfumature del rosa, del rosso, dell'arancio». La descrive così il primo cittadino di Comiso, Maria Rita Schembari, con un accento sulla pietra. La pietra di Comiso è l'elemento cardine che sorregge quello che era un punto di arrivo e di "ospitalità", Yhomisus, appunto. La pietra di Comiso è una roccia di calcare dalla grana compatta che nei secoli è stata utilizzata sia per lavori edili, sia per la realizzazione di sculture. Le strade, le case, le chiese dell'intera città, sono una testimonianza di questo patrimonio lapideo che ha reso famosa Comiso in tutta Europa e nel mondo.

Dal nord Italia, all'Austria e addirittura negli Stati Uniti, ci sono i tangibili segni di una risorsa che, fino alla prima metà del secolo scorso, ha costituito uno degli indotti economici più floridi. Vi era un tessuto produttivo che orbitava attorno alla pietra di Comiso, dagli estrattori ai "pirriaturi", dagli scalpellini ai maestri artigiani che realizzavano autentiche sculture. Oggi si potrebbe ipotizzare che, tra i molteplici itinerari turistici nella città, in particolare l'itinerario della "pietra", riuscirebbe a coinvolgere tutto il centro storico antico costellato di stili variegati che vanno dai rosoni gotici del 300/400 come quello della chiesa di San Francesco all'Immacolata, all'ex mercato ittico, oggi Fondazione Bufalino, in stile tardo Barocco, alle cariatidi Liberty degli antichi e nobiliari palazzi del centro.

È lunga la strada della pietra di Comiso che attraversa i secoli e che, proprio attraverso i secoli, si annoda su se stessa come un circolo immanente dove l'arte dell'antico diventa lo splendore attraente del presente.

«I primi e gli ultimi lembi di sole accarezzano o infiammano di volta in volta conci di torri campanarie e crine di cupole. E in quell'ora che l'inquietudine che ribolle nel sangue sembra trovar pace e trasformarsi in struggente dolcezza! È la mia Comiso», ancora Maria Rita Schembari, che guarda la città attraverso le antiche basole in pietra di Comiso, riportate alla luce, dissotterrate da quell'indescrivibile manto di asfalto che negli anni aveva sottratto bellezza, per ridare al centro storico l'atmosfera d'un tempo. Di tutto ciò, e di tanto altro, si parlerà mercoledì 23 presso l'Auditorium Carlo Pace a Comiso.









Estrattori e "pirriaturi", scalpellini e artigiani del tempo che fu. In alto, alcune opere in pietra di Comiso.

Speciale Comiso, tra pietra e storia

Le prospettive della riqualificazione

Percorrendo la strada della calcarenite casmenea

▶ Qui si intersecano diversi stili che hanno segnato l'architettura durante i secoli





Visioni. Tutto ciò che riguarda la pietra di Comiso assume dimensione imponente. Sopra il sindaco Schembari.

LAURA TUCCINARDA

«Le arti, che principalmente fioriscono in un Comune, sono quelle nate dalle circostanze del Comune medesimo, e per lo più provengono dai materiali che in esso si trovano», afferma il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, citando una relazione del 1841 scritta dall'allora facente funzione di sindaco, il signor Pace. «E' una relazione - continua Maria Rita Schembari - che costituisce la prima fonte ufficiale di riconoscimento dell'artigianato locale che, ciò non di meno, ha origini molto più remote se pensiamo che l'antica terma romana che si trova proprio nel centro storico di Comiso, è realizzata tutta in pietra di Comiso con decori a mosaico di materiale lapideo estratto sempre nei dintorni di Comiso».

«Dunque - ancora il primo cittadino - è abbastanza facile capire perché tutte le antiche chiese, i monumenti e le vie realizzati successivamente alla presenza romana, sono in pregiata pietra di Comiso. Quando si guarda la parete di una antica cava dalla quale si estraeva la pietra, ancora il sindaco di Comiso, si nota il volto di una donna che è stata a lungo madre, che ha dato la vita a tutti quelli che, con il sudore della loro fronte e la forza delle loro braccia, hanno costruito un fondamentale comparto artigianale e produttivo nei secoli».

Nella strada della pietra di Comiso si intersecano diversi stili che hanno segnato l'architettura e l'arte nei secoli e questa è già una testimonianza del pregio e delle origini di questa pietra che, da sempre, è stata utilizzata per costruire luoghi di culto, vie centrali, addirittura edicole funerarie come è possibile notare nella zona storica del cimitero.

«La strada della pietra - spiega la Schembari - con la "calcarenite lacina dura comisana" in parte dall'antico quartiere delle Grazie, laddove insiste la maggior parte delle vecchie cave, per arrivare nel centro storico della città, in piazza Fonte Diana, in piazza delle Erbe, nell'imponente e austero ex mercato ittico, sede iconica della Biblioteca Bufalino, tempio della cultura che rappresenta appieno lo stile tardo barocco e l'utilizzo artistico della nostra pietra. Fu proprio Gesualdo Bufalino, descrivendo la sua città dalla quale non era mai riuscito a distaccarsi, a dire: "È un paese antico, cresciuto attorno a un'antica sorgiva che ha preso nome da Diana, non senza qualche ragione, dal momento che nelle adiacenze sono affiorati ruderi di terme e mosaici con figure di numi e di dee. È un paese che conosco bene, ho abbondanti titoli per parlarne"».

«Partendo proprio dalla "fondamenta" della città di Comiso costruita nella sua parte più antica su basole e blocchi di pietra - aggiunge ancora Maria Rita Schembari - abbiamo voluto valorizzare questa materia prima, e quindi il centro storico, con una serie di interventi di "rigenerazione urbana" che vedono di nuovo protagonista incontrastata la pietra di Comiso. Anche in considerazione del fatto che il patrimonio artigianale non può disperdersi sotto la piena dirompente del progresso che trascina via storia, tradizione e cultura».

«Abbiamo infatti riportato alla luce, in alcuni punti sostituito, le basole in pietra in un perimetro triangolare del centro che unisce le più antiche chiese e che oggi, sono diventate autenticamente un "percorso della pietra". La nostra idea - chiarisce - è quella di valorizzare i materiali che si trovano in loco e, da essi, la città che ha molteplici attrattive per assurgere a meta turistica d'eccellenza. È uno dei motivi per i quali abbiamo sposato subito l'iniziativa di un convegno che racconti l'antico per approdare al moderno, per divulgare il messaggio che la pietra di Comiso può essere utilizzata anche per oggetti piccoli ma di infinito pregio grazie alla maestria e alla perizia di artigiani che hanno ereditato, o appreso, l'arte della cesellatura e della scultura. Quindi, degli storici "scalpellini" agli artisti della pietra».

Un convegno per aprire la via agli scenari futuri

Promosso da "La Sicilia" e Dse, con il patrocinio del Comune, è in programma mercoledì mattina all'auditorium Pace

Il sentiero della pietra di Comiso porterà al convegno che si terrà mercoledì, alle 9.30, nell'auditorium Carlo Pace. Si tratta di un momento che vede l'inizio nella storia di Comiso e quindi della pietra di Comiso, con gli interventi di chi, materialmente, ha sempre operato in questo settore. Scalpellini, scultori e artisti che, nel tempo, hanno prima imparato a conoscere la pietra, e poi a lavorarla. Testimoni di un antico mestiere che deve trovare spazio anche nel nostro tempo.

Da qui, la seconda parte del convegno dove si parlerà dell'utilizzo che oggi si può fare di questo prezioso lapideo. Sculture di grandi dimensioni, di misure più piccole, monili quali collane e orecchini e addirittura montature di occhiali, dove è possibile notare quanto sottile e leggera possa diventare una lastra di pietra di Comiso. Con il patrocinio del Comune di Comiso impegnato tra l'altro in prima fila nel rilancio artistico, culturale, artigianale e turistico della città, il convegno è sponsorizzato da grandi imprese che operano nel Ragusano: Gianni Motors, Frantoio Saliemi, Multifici, Colacem e Ottica Marchi. Proprio quest'ultima presenterà le innovative montature realizzate in titanio e pietra. Accanto agli sponsor, l'anima del convegno saranno tutte le parti coinvolte, dai fratelli Vapore leader nel settore della scultura su pietra, alla ditta Calvo che da due generazioni lavora la pietra, da Biagio Errigo che realizza ciondoli e orecchini in pietra, agli studenti del liceo artistico "Carducci", che da più di 100 anni forgia artisti e artigiani anche del lapideo.

Durante il convegno sarà inoltre proiettato un video che racchiude tutta la storia di Comiso attraverso le pietre, dove le fotografie descriveranno il mondo di ieri per ciò che concerne l'estrazione e la lavorazione della pietra e l'indotto che girava attorno e l'uso che oggi si fa della stessa. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, introdurrà i lavori portando i saluti di tutta l'amministrazione e parlerà della parte artistico/culturale di Comiso dove la pietra ha avuto un ruolo fondamentale. Tra i relatori, il prof. Pierluigi Cataldo, docente ordinario di Economia aziendale, Giovanni Vapore scultore e artigiano, Biagio Errigo, la dirigente scolastica del liceo artistico, Maria Giovanna Lauretta, e altri ancora. A moderare il convegno, la dottoressa Laura Incremona, giornalista. Saranno inoltre presenti i rappresentanti dell'agenzia pubblicitaria Dse e della testata giornalistica "La Sicilia". Questa iniziativa prevista per il 23 ottobre a Comiso, è un punto di partenza, anzi, un rinnovato punto di partenza dopo anni intensi in cui tanto si è fatto per la promozione del territorio attraverso le peculiarità artigianali.

L'amministrazione Schembari, infatti, cogliendo l'occasione, vuole operare per il rilancio di antichi mestieri, dell'artigianato che non può disperdersi, per la valorizzazione architettonica e artistica della città, che non può prescindere da un tassello importante come la pietra di Comiso da inserire in un ipotetico "brand Comiso".





Oggetti di pregio. Sono quelli che è possibile realizzare con la pietra di Comiso che diventa così ancora più preziosa.

Meloni lima il decreto Albania-bis Alta tensione tra governo e toghe

Dopo l'alt al centro. Oggi in Cdm il nuovo testo. Il faro del Colle e il caso della mail del pm

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Nel governo monta il sospetto che una parte di magistratura «politicizzata» voglia mettere i bastoni tra le ruote. Per Palazzo Chigi una prova in più è la mail del sostituto procuratore della Cassazione Marco Patarnello, inviata ai colleghi e pubblicata dal Tempo. La premier ne rilancia un passaggio che la riguarda: «Meloni non ha inchieste giudiziarie a suo carico e quindi non si muove per interessi personali ma per visioni politiche e questo la rende molto più forte, e anche molto più pericolosa la sua azione la rilancia». E il commento è laconico: «Così un esponente di Magistratura democratica». «Anche oggi - la attacca la leader del Pd Elly Schlein - ci regala la sua dose di vittimismo quotidiano». In questo clima ad alta tensione l'esecutivo prepara il decreto legge con cui, nel Consiglio dei ministri programmato alle 18, intende porre "soluzione» al «problema» nato dalla decisione del Tribunale di Roma che non ha convalidato il trattenimento dei migranti all'interno del cpr in Albania.

Un provvedimento che dovrebbe rendere norma primaria, e non più secondaria come il decreto interministeriale, l'indicazione dei Paesi sicuri, quelli verso cui è più facile disporre i rimpatri. Si lavora, spiegano fonti di maggioranza, anche a un altro aspetto: ossia i ricorsi contro le decisioni sul trattenimento nei cpr, e si sta valutando di farlo con le Corti d'Appello. Una soluzione già introdotta, per le richieste d'asilo, con il recente decreto flussi, e che ha generato l'allarme dei 26 presidenti delle Corti d'Appello, alle prese con organici ridotti e sovraccarico di cause.

Si andrebbero così a toccare due elementi della sentenza del Tribunale di Roma, «abnorme» per il guardasigilli Carlo Nordio e ineccepibile per le l'Unione delle camere penali, secondo cui i giudici si sono «limitati ad applicare la normativa europea di riferimento, in linea con le indicazioni vincolanti della Corte di Giustizia dell'Unione europea». «La magistratura non ha compiti politici ma di rispetto dei diritti e delle garanzie delle persone», puntualizza il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, che vede «minacce» nelle parole di Nordio e denuncia "toni di aggressione al lavoro giudiziario che non hanno precedenti».

Sono ancora in corso approfondimenti sul testo del decreto, si lavorerà fino all'ultimo e non è del tutto escluso che serva più tempo per limare l'intervento. Non è detto che basti a evitare nuove pronunce come quelle di Roma. Ma, secondo i ragionamenti che si fanno in maggioranza, dietro il provvedimento c'è anche «un messaggio politico», e l'intenzione è comunque di «andare avanti» per salvaguardare il principio delle procedure di rimpatrio accelerate e non vanificare le intese internazionali con i relativi investimenti. Il Quirinale in questo momento segue attentamente l'evolversi della situazione ma, come sempre, si esprime sugli atti. Al Colle si attende di conoscere il contenuto del decreto legge e - come si evince anche dall'invito alla prudenza lanciato da Sergio Mattarella nel discorso a Bari - l'attenzione va al di là dello scontro fra governo e magistrati, anche ai risvolti europei della questione. Tanto più perché al centro c'è il tema della gestione delle migrazioni, in cima all'agenda della nuova Commissione Ue.

Intanto, dopo Silvia Albano, una dei giudici della sezione immigrazione del Tribunale di Roma, finisce nel mirino della batteria di commenti della maggioranza un altro esponente di Magistratura democratica. Per Maurizio Gasparri, la mail di Patarnello è «eversiva» e si domanda se il capo dello Stato, in quanto presidente del Csm, possa «tollerarla». Secondo Tommaso Foti (FdI), desta «fondata preoccupazione sulla dovuta terzietà del potere giudiziario», e dal partito della premier si denuncia la «deriva» delle «toghe rosse». Sono solo «maliziose interpretazioni», secondo Santalucia: «Nessun magistrato né l'Associazione nazionale magistrati ha mai detto di voler 'porre rimedio all'azione del presidente del Consiglio. Non cerchiamo alcuna contrapposizione con l'esecutivo, ma viviamo una grande preoccupazione per gli attacchi rivolti ad alcuni uffici giudiziari per il semplice fatto di aver deciso secondo legge e diritto».

LA POLEMICA

Opposizioni contro il Tg1 «Salvini fa propaganda» La Lega: «No al bavaglio»

MANUELA TULLI

ROMA. Il Tg1 finisce nuovamente nel mirino di opposizione e Usigrai. A provocare le proteste questa volta è l'intervista di oltre quattro minuti al ministro Matteo Salvini andata in onda nell'edizione delle 20 del notiziario della prima rete. Il leader della Lega, imputato nel processo Open Arms, ha attaccato, riferendosi alla vicenda dei centri per migranti in Albania, quei magistrati «che ribaltano il voto popolare e le leggi del governo, con delle interpretazioni politiche», auspicando che quelli «che hanno rovinato la vita negli anni a decine di migliaia di italiani ne paghino personalmente le conseguenze».

Per l'opposizione non «si tratta di informazione, ma di propaganda», mentre la maggioranza difende la testata e ne sottolinea l'equilibrio, ricordando che lo stesso tg ha intervistato pure il procuratore Gian Carlo Caselli e il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia.

«Al Tg1 comizio delirante di Salvini che attacca i giudici che fanno il loro lavoro secondo le leggi e la Costituzione - ha sottolineato già sabato sera la segretaria del Pd Elly Schlein -. Rai svilita a megafono di un governo che vuole smontare la separazione dei poteri attaccando la magistratura. Non è possibile, non glielo permetteremo». Un nuovo capitolo, dunque, delle molte critiche mosse dai dem alla tv pubblica sotto il governo Meloni, soprannominata appunto TeleMeloni.

Ieri sono seguite anche le proteste degli altri partiti di opposizione. «L'intervista rappresenta un episodio grave che il primo Tg del Servizio Pubblico non può permettersi - afferma Dario Carotenuto di M5S -. Salvini ha usato il Tg1 come palcoscenico per attaccare i giudici e difendersi in diretta Tv dal suo processo, anziché farlo nelle sedi corrette». «Sabato sera gli italiani hanno potuto osservare uno dei punti più bassi a cui è giunto il nuovo corso della Rai con il comizietto del ministro Salvini contro i magistrati e la sinistra», aggiunge Nicola Fratoianni di Avs. Non è solo la politica a protestare. «Riteniamo che gli oltre quattro minuti di intervista al ministro Salvini - scrive il cdr del Tg1 - abbiano leso uno dei principi alla base del nostro mestiere: l'equidistanza tra i soggetti di cui siamo chiamati ad occuparci». «Quell'intervento in diretta del ministro non è informazione, ma propaganda», rincara la dose l'Usigrai.

Sul fronte opposto la Lega. «La sinistra rispetti il servizio pubblico e non invochi bavagli dal sapore sovietico o cubano - replicano i parlamentari del Carroccio in Vigilanza -. Solidarietà al Tg1 e alle donne e agli uomini della tv di Stato, impegnati a fare corretta informazione nonostante le minacce e l'aggressività del Pd e di alcuni sindacalisti». Anche il sindacato Unirai difende la testata. «Cresce il malessere nella redazione del Tg1 - si legge in una nota - per i continui attacchi che arrivano dalla politica che pretende di dettare sommari e scalette al Servizio Pubblico».

L'APPELLO ALLA «COLLABORAZIONE»

Mattarella: «Istituzioni non siano di parte devono rispondere all'intera collettività»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. «Vi sono dei momenti nella vita di ogni istituzione in cui non è possibile limitarsi ad affermare la propria visione delle cose - approfondendo solchi e contrapposizioni - ma occorre saper esercitare capacità di mediazione e di sintesi». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, utilizza il palco del festival delle Regioni e delle Province per lanciare un allarme sul fronte della collaborazione istituzionale. Un principio che va sempre salvaguardato, sottolinea il capo dello Stato, in quanto elemento a tutela della collettività. No alle logiche di parte, dunque. «Tra le istituzioni e all'interno delle istituzioni la collaborazione, la ricerca di punti comuni, la condivisione delle scelte sono essenziali per il loro buon funzionamento e per il servizio da rendere alla comunità». Perché «le istituzioni appartengono e rispondono all'intera collettività e tutti devono potersi riconoscere in esse».

Parole di certo non casuali in un momento delicato e complesso proprio a livello di rapporti istituzionali. E alla vigilia del varo di un decreto, quello sui migranti, sul quale è andato in scena un durissimo scontro tra il governo e le toghe dopo la decisione del tribunale di Roma sui Cpr albanesi. Un passaggio - viene comunque evidenziato dal Quirinale - che va anche letto come una sollecitazione sulla questione dell'elezione dei giudici costituzionali vacanti che ha visto finora uno stallo per la mancanza di un'intesa tra maggioranza e opposizione. Nell'ultima votazione delle Camere in seduta comune è andato in scena il muro del centrosinistra sul nome di Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico di Palazzo Chigi. Una nuova riunione del Parlamento in seduta comune è prevista per il 29 ottobre e il centrodestra ha già fatto sapere che insisterà su quel candidato.



Sergio Mattarella ieri al Festival delle Regioni

Ma non c'è solo la questione della collaborazione istituzionale, seppur centrale, nel discorso di Mattarella. Che mentre l'Italia è colpita da eventi catastrofici estremi, non manca di fare un richiamo sulla questione ambientale. «Tutti dovremmo affrontare il tema della transizione ecologica - dice - con la determinazione che caratterizza l'approccio dei più giovani». Ragazzi, che tra l'altro, sfilano sul palco dell'iniziativa di Regioni e Province mentre in platea, ad assistere, ci sono i governatori Michele Emiliano e Massimiliano Fedriga. «Le politiche ambientali - evidenzia Mattarella - vanno integrate nelle politiche per la crescita e non considerate un freno allo sviluppo. Lo sviluppo deve essere sostenibile, diversamente è vano e illusorio». E ancora «occorre fare leva su una governance sovranazionale» a livello europeo. Analogo riferimento anche su transizione digitale e gestione dei dati. «Possiamo consentire una sfrenata competizione tesa ad accaparrarsi i dati relativi alla vita delle persone al fine di utilizzarli per vantaggi economici e anche per influenzarne le scelte?».